

Alla c.a. del Ministro della Cultura  
Dario Franceschini  
[ministro.segreteria@beniculturali.it](mailto:ministro.segreteria@beniculturali.it)  
Ministero della Cultura  
Via del Collegio Romano, 27  
00186 Roma

Roma, 10 giugno 2022

Illustre Ministro Franceschini,

Le scriviamo a seguito della nostra iniziativa pubblica *"Gli attori italiani valgono zero virgola"*, tenutasi a Roma lo scorso 20 aprile con l'ampia partecipazione ed il sostegno di molti interpreti.

Nel corso dell'incontro abbiamo evidenziato la manifesta inadeguatezza dei compensi per diritti connessi riconosciuti in Italia ad attori e doppiatori, anche in confronto ai compensi riconosciuti ad artisti della musica e autori.

Si tratta di compensi pressoché invariati da oltre quindici anni e neanche adeguati alla rivalutazione monetaria, a fronte di un forte e crescente sfruttamento di opere audiovisive tramite ogni tipo di device.

Come Lei ricorderà, Artisti 7607 e Unita hanno pubblicamente manifestato apprezzamento per il lavoro svolto dal Ministero della Cultura e per l'approvazione del decreto legislativo n. 177/2021 che, coerentemente con quanto previsto dalla *Direttiva copyright*, stabilisce che agli artisti debbano riconoscersi compensi adeguati e proporzionati ai ricavi e allo sfruttamento delle opere delle quali sono interpreti.

Tuttavia pare ora necessario appuntare l'attenzione su talune previsioni che sembrano compromettere la corretta operatività del sistema a tutela degli interpreti e il buon funzionamento del mercato, due dei pilastri cardine della recente direttiva Copyright.

Ci preme portare alla Sua attenzione alcuni esempi ed in particolare:

- Il Decreto Ministeriale del 5 settembre 2018 n. 386, che avrebbe dovuto essere modificato secondo le intervenute segnalazioni dell'Autorità della Concorrenza e del Mercato - AGCM e dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni – AGCOM. In particolare, con segnalazione del luglio 2019, l'AGCOM aveva individuato diversi elementi di criticità nella struttura del Decreto quale ad esempio l'indicazione dei produttori delle opere audiovisive come unici soggetti deputati all'indicazione e qualificazione degli artisti interpreti primari e comprimari, posto che i produttori da un lato contrattano i crediti con gli artisti interpreti sulla base di logiche ed interessi commerciali che non li rendono soggetti terzi autonomi e dall'altro non hanno dato seguito effettivo a tale obbligo.

Parimenti, l'AGCM con segnalazione dell'aprile 2019 censurava l'obbligo per le società di *collecting* di stipulare accordi per la ripartizione dei compensi tra i rispettivi artisti rappresentati che siano presenti nella stessa opera audiovisiva (art. 2 del D.M. 386/2018) in quanto previsione evidentemente in contrasto con il principio di libera concorrenza e di autonomia delle società di *collecting* nella determinazione dei criteri della distribuzione, stabilito dall'art. 10, comma 4, lett. a del D. lgs 35/2017. Nonostante ciò, il D.M. 386/2018 mantiene, anche nella sua ultima proposta di revisione, le medesime previsioni qui citate.

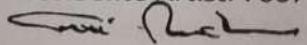
- L'art.71-octies della legge sul diritto d'autore, modificato con un emendamento parlamentare al decreto-legge 25 maggio 2021 n. 73, che attribuisce a SIAE il potere di controllare le altre società di *collecting* quanto alla ripartizione della copia privata tra i rispettivi mandanti, stabilendo principi e procedure e verificando altresì la "necessità" e "congruità" (criteri vaghi ed indeterminati) delle relative spese, con facoltà di emanare sanzioni all'esito delle proprie discrezionali valutazioni, quali la restituzione dei compensi già incassati a titolo di copia privata e la preclusione all'accesso a successive distribuzioni. Anche tale disposizione lascia spazio ad effetti gravemente anti competitivi oltre a comportare un inaudito sindacato da parte di un operatore del mercato verso gli altri player. Essa è stata peraltro oggetto, lo scorso dicembre 2021, di una segnalazione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la quale fa seguito ad una precedente segnalazione del gennaio 2020 sul tema della gestione della copia privata.
- Il provvedimento SIAE per la suddivisione 2021 dei compensi per copia privata tra il settore musica ed il settore audiovisivo, emanato secondo una procedura che non può vedere riconosciute le ragioni del settore audiovisivo e che ingiustificatamente riduce ulteriormente la quota video a favore della quota musica, fino al 2014 paritarie, laddove, di contro, si registra negli ultimi anni un significativo incremento di sfruttamento di opere audiovisive ed un aumento di *storage* delle stesse nei supporti; in ciò penalizzando gli artisti del settore audiovisivo.

Per questi motivi, sarebbe per noi molto importante avere la possibilità di un incontro con Lei.

E coglieremmo l'occasione per consegnarLe di persona la lettera aperta *in difesa dei diritti degli interpreti*, indirizzata a Lei Ministro e al Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, che ha già raccolto oltre mille firme di interpreti italiani.

Sarà nostra premura verificare con la Sua segreteria la disponibilità all'incontro con una nostra ristretta delegazione.

Con i più cordiali saluti,

Cinzia Mascoli  
Presidente Artisti 7607  


Vittoria Puccini  
Presidente U.N.I.T.A.  
